

I numeri, gli articoli, le foto e i video sul sito web del nostro quotidiano

Inquadra con il tuo cellulare il Qr code che trovi qui di fianco



Retribuzione media giornaliera nel settore privato della Città metropolitana di Milano

133 €

96 € Italia

77 €

Operai



116 €

Impiegati



252 €

Quadri



620 €

Dirigenti



Retribuzione media giornaliera nel settore pubblico della Città metropolitana di Milano

125,5 €

123,9 € Italia

Scuola

95 €



Regioni, Comuni e Province

110 €



Servizio sanitario

139 €



Forze armate e polizia

155 €



Amministrazioni centrali

170 €



WitHub

Ermes, le giornate alla guida del bus «Devo vivere a 30 chilometri da qui»

MILANO

Non è solo un problema di stipendi, ma anche di conciliazione dei turni di lavoro con le esigenze della vita familiare, quando si ha una figlia di 4 anni da portare a scuola. Ermes Murgia è uno degli autisti dei bus di linea che circolano per le strade di Milano. Da sei anni è dipendente di Atm, azienda alle prese con la carenza di personale e con il problema di dimissioni dovute anche al caro-vita milanese. Abita con la famiglia a Trezzo sull'Adda, e ogni giorno percorre 30 chilometri per raggiungere il deposito e altri 30 per tornare a casa, senza contare i chilometri macinati alla guida del mezzo. «Per chi viene assunto lo stipendio mensile base è di 1400 euro – spiega – e se uno deve trasferirsi da fuori Milano il problema principale è quello di trovare una casa a prezzi accessibili. La categoria degli autoferrotranvieri negli ultimi decenni è stata fortemente penalizzata sia economicamente che organizzativamente. I nostri salari sono rimasti bassi – sottolinea – mentre il costo della vita in città come Milano è diventato quasi insostenibile. Di conseguenza molti di noi sono costretti a vivere nell'hinterland o ancora più lontano». E la mancanza di personale si traduce in un



Ermes Murgia

maggior carico di lavoro per chi è in servizio, a «continui tagli alle ferie e turni sempre più pesanti o spezzati rendono difficile conciliare lavoro e vita familiare» anche perché «gli straordinari sono diventati una soluzione alle carenze strutturali». Poi c'è il problema della sicurezza, perché «sono in aumento aggressioni sia verbali che fisiche» nei confronti degli autisti. «Il blocco del rinnovo del Ccnl dovuto alla mancata copertura dei fondi da parte del Governo – conclude – ci pone in una situazione critica, mentre le priorità politiche sono rivolte altrove». Atm, intanto, sta promuovendo azioni di welfare come il bando per trasformare l'area dell'ex deposito di viale Stelvio in un complesso residenziale in parte riservato ai dipendenti, che potranno risiedervi pagando un canone di affitto calmierato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agnese, addetta alle pulizie nella Rsa «I soldi finiscono in appena 15 giorni»

MILANO

«**La cosa** più triste è vedere colleghe e colleghi che il 15 del mese chiedono un anticipo dello stipendio, e che sperano nell'ennesimo cambio di appalto per poter incassare subito il Tfr. Siamo arrivati al limite». Agnese Sailis lavora in una residenza sanitaria assistenziale a Cesano Boscone e, dal 2008, ha avuto cinque diversi datori di lavoro. Le ditte che, di volta in volta, a ogni cambio di appalto, si sono avvicendate riassorbendo il personale. E, ogni volta, si ricomincia da capo, lavorando sempre come addetta alle pulizie negli spazi della Rsa. «Con un contratto part time di 23 ore di lavoro settimanali prendo circa 850 euro al mese – spiega Agnese – ed è evidente che, con il costo della vita attuale, i soldi non bastano mai». Gli stipendi, per le loro mansioni, sono sempre stati bassi. Il problema, che ha fatto esplodere la crisi, è l'aumento del costo della vita e delle spese essenziali, per la casa, per riempire la dispensa o per curarsi. E, così, è saltato un equilibrio precario. «Tante colleghe e colleghi stanno attraversando serie difficoltà – racconta – e questo emerge dall'aumento delle persone che chiedono un

anticipo dello stipendio perché non riescono più a far fronte alle spese. I soldi in busta paga finiscono in 15 giorni, e per le altre due settimane mancano le risorse per sopravvivere». Si tratta di lavoratori che, ad eccezione dei neoassunti, hanno anche attraversato gli anni della pandemia, quando i contagi sono dilagati nelle strutture sanitarie e le Rsa si sono trovate in prima linea. «Durante la pandemia le imprese che si occupavano della sanificazione ci hanno guadagnato – prosegue Agnese Sailis – e a noi non è rimasto in tasca nulla. Abbiamo solo visto peggiorare anno dopo anno le condizioni di lavoro, mentre nel frattempo è aumentato il costo della vita, arrivando a livelli insostenibili. Noi continuiamo a fare azione sindacale, cercando di ottenere risultati concreti».



Agnese Sailis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro, laureato in servizio alla Braidense «Gli statali soffrono: prezzi nordeuropei»

MILANO

Pietro Domenico Scalzo, originario della Calabria, si è laureato a Milano in Scienze storiche e si sta specializzando in Beni archivistici e librari. Dopo un periodo di precariato nella scuola ha partecipato a un concorso pubblico e, a 28 anni, è stato assunto dal ministero della Cultura. Lavora alla Biblioteca Braidense, occupandosi dei servizi per il pubblico che accede a uno dei patrimoni della cultura nazionale. Si tratta della terza biblioteca italiana per ricchezza del patrimonio librario, comprensivo di circa un milione e mezzo di volumi. La sua è la testimonianza di uno dei tanti dipendenti statali che, a Milano, stanno vivendo tutte le difficoltà legate a stipendi bassi e costo della vita a livelli record. «Esistono situazioni peggiori rispetto alla mia – racconta – ma di certo il mio stipendio, di circa 1.500 euro al mese, non è adeguato rispetto ai costi di Milano. È difficile riuscire a far fronte anche alle spese essenziali e ordinarie». Pietro Domenico è cresciuto a Lamezia Terme, e si è trasferito in Lombardia per studiare seguendo una rotta da Sud a Nord. «Mi ha sostenuto la famiglia – racconta – perché altrimenti non sarei riuscito a fare questo percorso. Dopo che mi sono laureato ho



Pietro Domenico Scalzo

iniziato a lavorare nella scuola, come docente precario. Poi, nel 2023, ho partecipato a un concorso e sono stato assunto dal Mibac. Purtroppo i nostri stipendi sono bloccati da anni, non esiste un recupero reale rispetto all'inflazione». La soluzione, per adeguare gli stipendi al costo della vita di Milano, non è un ritorno alle gabbie salariali. «Superarle è stata una grande vittoria – sottolinea – ma non si può rimanere fermi. Bisognerebbe aumentare gli stipendi di tutti, nel settore pubblico e privato, in tutte le regioni d'Italia. A livello territoriale sarebbe utile incentivare interventi di welfare e di sostegno al reddito, intervenendo ad esempio su casa e trasporti. Milano è una città che ha i costi di una metropoli europea, con stipendi che però non sono uguali a quelli di Parigi o Berlino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA